



Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità

BB·B
Tutta la potenza di Internet con l'Adsl di Telecom Italia.
Chiama il 187, vai su www.187.it o vieni in un Punto 187.

anno 78 n.182 | venerdì 28 settembre 2001 | lire 1.500 (euro 0.77) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.000 - EURO 1.55
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

«Berlusconi ha confermato i peggiori sospetti degli islamici moderati,



ha affermato la superiorità dell'Occidente cristiano ed è andato drammaticamente

fuori strada». Robin Oklay, commentatore politico, Cnn, 27 settembre, ore 10.40.

La guerra si allontana, torna in scena l'Onu

Forse interviene il Consiglio di Sicurezza. I Taleban ammettono: Bin Laden è qui

PERCHÉ NON SI PUÒ FARE

La realtà ha preso la mano a Bush», è la frase con cui un ex Ambasciatore americano alle Nazioni Unite ha commentato quel che sta accadendo. Non è un annuncio drammatico come quello che aveva impresso nella mente spaventata del mondo la parola guerra. Anzi, non è un annuncio. È un insieme di segnali che compongono un messaggio. Gli americani non vogliono combattere da soli, non vogliono imbarcarsi in un'avventura di potenza, vogliono sapere e capire di più. La parte cauta, ma anche dotata di memoria, del gruppo che circonda il presidente Bush (probabilmente guidata dal segretario di Stato Powell) deve avere ricordato sia il Vietnam che l'Irak.

Powell era il comandante in capo, al tempo dell'Irak. L'uomo che si è opposto alla voglia di alcuni di «andare fino in fondo». Vedeva, lui, militare, il rischio morale e politico di sollevare ondate di odio nel mondo. Molte circostanze, questa volta, hanno contribuito a dare ragione al prudente ministro. La prima, come aveva già fatto capire, è la necessità di non confondere l'enorme emozione con una reazione terribile ma inutile. La seconda è venuta forse da risposte dei governi europei formalmente schierati ma che non devono avere nascosto la preoccupazione di colpire a vuoto e la resistenza delle rispettive opinioni pubbliche. La terza è nella profonda inquietudine che ha percorso da un capo all'altro il mondo islamico moderato, vicino agli Stati Uniti, ma preoccupato di tensioni e rivolte interne. Si potrebbe rimproverare a Bush di avere usato troppo presto espressioni troppo gravi in un momento privo di certezze. Per trovare un contesto è bene ripensare alle immagini di puro terrore dell'11 settembre. Il rapporto fra la prudenza di oggi e l'orrore di quello che è accaduto a New York, dovrebbe indurre a rivedere giudizi duri e affrettati subito puntati contro gli Stati Uniti.

F.C.

SEGUE A PAGINA 11



L'attacco all'Afghanistan per ora non ci sarà. Fonti concordanti alla Casa Bianca, al Pentagono, al Dipartimento di Stato e al Congresso indicano che la rappresaglia è sospesa per mancanza di obiettivi da colpire. Fino a quando? Nessuno lo sa, ma tutti sanno che fra circa un mese in

Afghanistan ci sarà tanta neve da rendere impossibile una guerra lampo. La retromarcia di Washington può essere spiegata con le parole di Ike Skelton, presidente della commissione della Camera per le forze armate: «Ci si è avviati ad una direzione che richiede tempo per

formare una coalizione». E in campo potrebbe entrare l'Onu

A Kabul, intanto, il regime ammette: Bin Laden è ancora in Afghanistan.

ALLE PAGINE 2-8

Incidente internazionale

«Civiltà superiore», Berlusconi contro il resto del mondo
Lega araba: deve chiedere scusa



SERGI A PAGINA 7

Rogatorie, governo battuto alla Camera

Grave violazione al Senato: si vota sul falso in bilancio ma a Montecitorio c'è seduta congiunta

La protesta dei senatori

LETTERA APERTA AL CAPO DELLO STATO

Stefano Passigli

Signor Presidente, S i voglia innanzitutto scusarmi se ricorro a una lettera aperta nel timore che nessun'altra comunicazione possa risultare altrettanto tempestiva. In queste ore, infatti, Parlamento e Governo stanno per assumere decisioni di estrema gravità per il funzionamento e il prestigio delle nostre istituzioni. Mi riferisco alle proposte di legge sul falso in bilancio e sulle rogatorie internazionali, e al disegno di legge del Governo in materia di

confitto di interessi. Temi che vengono portati a tappe forzate al voto del Parlamento, blindandone i testi e comprimendo il dibattito, con una accelerazione che ben si presta al sospetto di voler chiudere questioni direttamente rilevanti per le pendenze giudiziarie del Presidente del Consiglio nel momento in cui l'attenzione della pubblica opinione è rivolta altrove da tragici eventi.

SEGUE A PAGINA 30

Luana Benini

ROMA Il governo va per la prima volta in minoranza. E viene battuto su un punto fondamentale, che tante polemiche ha suscitato in queste settimane: la nuova legge sulle rogatorie internazionali. A scrutinio segreto è stato infatti approvato un emendamento

to dell'opposizione: ora il disegno di legge della maggioranza, palesemente funzionale agli interessi di bottega di pochi e che confligge con l'impegno europeo e degli Usa contro il terrorismo, deve tornare al Senato. Decisive le assenze nella maggioranza e il voto di 27 franchi tiratori.

A PAGINA 13

Finanziaria

Aveva promesso meno tasse
Ora Berlusconi le aumenta

WITTENBERG-MASOCCO A PAG. 10

Fassino

Presentata la mozione a Roma
«No a un partito autoreferenziale»

ANDRIOLO A PAGINA 11

NON È BENE CONTRO MALE

Sami Nair

Il dramma dello scorso 11 settembre non risiede solo nell'orrore di un atto che ha provocato la morte di migliaia di persone a New York e a Washington. La solidarietà compatta con il popolo nordamericano di fronte al terrorismo non deve essere solo morale, né essere meramente l'espressione dell'indignazione di fronte a queste odiose uccisioni. Deve concretarsi in una cooperazione totale nell'ambito della lotta contro il terrorismo.

SEGUE A PAGINA 31

LA MEMORIA DI TUTTO IL DOLORE

Rosetta Loy

Se tutti si battessero soltanto secondo le proprie opinioni, la guerra non si farebbe mai», disse il Principe Andrea. «E questa sarebbe una bellissima cosa», rispose Pierre. A distanza di quasi due secoli dalle guerre napoleoniche, io sono dalla parte di Pierre Bezuov. Anche se quando vedo le immagini del fanatismo dei Talebani o delle donne avvolte nelle burqas come in un sudario, avverto un moto profondo, viscerale di ribellione.

SEGUE A PAGINA 31

fronte del video Maria Novella Oppo La coscienza

In tutti i dibattiti televisivi, c'è chi dice che siamo in guerra e chi precisa che si tratta solo di un'operazione di polizia internazionale. Ma questa seconda definizione non ci rassicura per niente, visto che venne usata anche nel Vietnam, come ci ha ricordato il bel film «Good Morning, Vietnam», andato in onda appena qualche giorno fa. Comunque ormai sentiamo che, se non tutto, qualcosa è cambiato e siamo portati a qualche riflessione in più. Niente di strano, perciò, che anche Berlusconi, nel suo piccolo, abbia sentito la tentazione di allargarsi un po' e di buttarsi sul pensiero astratto, sul confronto di civiltà. Peccato che per la speculazione filosofica non abbia il cervello, mentre per quella economica è in palese conflitto di interessi. Come dimostra anche lo squallido profitto politico che sta cercando di trarre dalla tragedia planetaria per far passare leggi che gli consentano di farla franca. Ma siccome anche nelle «civiltà superiori» non è detto che tutte le ciambelle riescano col buco, e tutti i reati con la prescrizione, ecco che il governo degli affari personali è stato battuto alla Camera, non appena si è passati al voto segreto. Si è potuto verificare così che molti deputati della maggioranza hanno la coscienza in minoranza.

METTI UNA SFILATA IN PIAZZALE LORETO

Gianluca Lo Vetro

Tra profili del duce e memorie di Rachele Mussolini, rischia forse di saltare la sfilata di Alessandro Palombo in piazzale Loreto. Noto soprattutto per i suoi scoop costruiti a tavolino, lo stilista si è ripresentato nel calendario di sfilate Milano Moda Donna primavera estate 2002 con un'imbarazzante appuntamento «La battaglia del grano». Nero, sormontato da due profili del medesimo in pace e in guerra tra padre Pio e altri/altre, l'invito allo show reca la firma dello stilista nei tre colori della bandiera italiana. Gli stessi che ricorrono in una parte dell'indirizzo. Manco a dirlo quel «piazzale Loreto» che evoca su-

bito l'esecuzione di Mussolini (angolo viale Abruzzi '96 è scritto in bianco). La situazione si ingarbuglia, voltando il lugubre cartoncino. Sulla sinistra come in un francobollo, ricom-

Svizzera

Uccide 14 persone al parlamento di Zug per un ricorso respinto

A PAGINA 8

pare il duce incorniciato dal motto «l'Italia agli Italiani», mentre a tutto campo c'è il manifesto del concorso nazionale per la Vittoria del Grano. Di scarso aiuto, il testo allegato dove Palombo dedica questa sfilata alle donne «dalla femminilità trasandata»... come «Rachele Mussolini nata contadina, analfabeta... Lei come tante altre all'ombra dei potenti». Seguono menzioni di «Claretta Petacci... Edda Ciano...». «Un perfetto connubio di memoria felliniana - prosegue lo scritto con associazioni raccogliatrici - in quel difficile momento italiano in cui la Pizzica suonava in un sud da me tanto amato...».

SEGUE A PAGINA 11

MENTONE GARAVAN



STEPHANY PALACE

MENTONE GARAVAN PROPONIAMO IN ESCLUSIVA LUSUOSI APPARTAMENTI IN VILLA A 50 METRI DAL MARE, GIARDINI, AMPIE TERRAZZE, COSTRUZIONE ALL'ITALIANA. BILOCALI DA L. 192.000.000

L'INTERO MERCATO CON UN SOLO NUMERO
250 CANTIERI NUOVI
NESSUNA PROVVISORIE

ITALGEST INTERNATIONAL REAL ESTATE

848-842.842
Tel. +39 0184 44 90 72 (9 linee)

ITALGEST GROUP THE GLOBAL MARKET